

Ricerche Indagine di Fondazione Impresa. Meno spazi nelle grandi realtà produttive

# Occupazione Sono i piccoli a puntare di più sui giovani

Nel 2011 le aziende fino a 15 dipendenti hanno creato il 59% dei nuovi posti di lavoro. E i risultati migliori sono delle micro-attività

DI ISIDORO TROVATO

**L**a disoccupazione è arrivata a toccare vette storiche. E i giovani pagano un prezzo altissimo alla crisi. Ma se c'è qualcuno che tiene ancora in piedi le cifre dell'occupazione, sono le piccole e medie imprese.

Nel 2011 le aziende fino a 15 addetti hanno assunto il 59,2% dei giovani occupati. Questo il principale risultato elaborato da Fondazione Impresa: sono 274 mila i giovani che un anno fa erano disoccupati e che ora risultano impiegati nelle piccole imprese. I dati si riferiscono al quarto trimestre 2011. Un fenomeno spiegabile con l'importanza vitale che hanno le risorse umane nelle strutture di minore dimensione. Ma non solo.

## Il boom delle micro

«Questi dati — afferma Daniele Nicolai, ricercatore di Fondazione Impresa — confermano l'importanza del ruolo giocato dalle piccole imprese nell'economia italiana e il loro contributo alla creazione di posti di lavoro, specie in un momento di crisi come quello attuale dove il tasso di disoccupazione ha raggiunto quasi la soglia del 10%».

I nuovi giovani assunti dalle piccole imprese si concentrano soprattutto nel Mezzogiorno (122 mila) e nel Nord Italia (100 mila). A fare la differenza sono state addirittura le micro-imprese (quelle con meno di 10 addetti) che hanno regolarizzato ben 218 mila persone, assorbendo quasi la metà del totale dei nuovi giovani assunti (il 47,1%). La sorpresa arriva dal confronto tra la grande e la piccola impresa: quello che un tempo era il serbatoio naturale dell'occupazione si è prosciugato. Infatti, appena il 19,2% dei giovani che ha trovato lavoro nell'ultimo anno si è inserito in aziende a più grande dimensione (da 50 addetti in su) e appena il 5,5% nelle imprese maggiori (250 addetti e più).

Viene, in parte, smentita anche la tesi che vuole le microimprese e le piccole aziende come il feudo del lavoro nero: indubbiamente il fenomeno esiste ma, evidentemente, è in atto un processo di emersione che, probabilmente, po-

trebbe essere agevolato da quel minore costo del lavoro che da tempo gli imprenditori chiedono al ministro del Welfare Elsa Fornero per rilanciare l'occupazione.

«Altro aspetto assolutamente inaspettato — aggiunge Nicolai — è che le piccolissime imprese si dimostrano attente all'occupazione femminile: l'incidenza delle assunzioni di donne giovani è superiore alla media: 47,6% contro 45,3%. Si auspica, tra l'altro, che la legge sull'apprendistato trovi piena applicazione in modo da favorire ancora di più l'inserimento dei giovani nelle piccole imprese che hanno dimostrato di credere nei nuovi talenti anche in tempo di crisi».

Interessanti i dati complessivi: oltre 463 mila giovani (di età compresa tra i 15 e i 34 anni) hanno trovato un'occupazione nel corso dell'ultimo anno. Quasi 197 mila sono stati assunti in un'azienda nel Nord, 185 mila nel Mezzogiorno e solo 81 mila nel Centro Italia.

## Da Sud a Nord

Ma tornando alla questione numerica, quel 59,2% di nuovi posti di lavoro generati dalle Pmi, in termini assoluti si traducono in 274 mila assunti da piccolissime aziende fino a 15 addetti; un fenomeno in cui le micro-imprese hanno svolto un ruolo determinante con quel 47,2% delle nuove assunzioni di giovani.

Sorprendentemente, il primato delle piccole imprese nel campo delle assunzioni si distribuisce in modo quasi uniforme su tutto il territorio nazionale: 65,9% nel Mezzogiorno, 63,7% nel Centro Italia e 51% nel Nord.

Le vere grandi assenti sono le aziende con più di 250 dipendenti, i colossi del sistema economico italiano, che nel 2011 hanno creato appena 25 mila nuovi posti di lavoro. E, considerando anche il contributo delle medie imprese, (quelle da 50 addetti in su) l'incidenza sale solo al 19,2%: le medie e grandi imprese hanno assunto meno di 1 giovane su 5. In compenso hanno fatto in-cetta di cassa integrazione in deroga.

È da questi dati che partono le richieste di attenzione da parte delle Pmi: d'ora in poi il governo dovrà ascoltare più attentamente le richieste del mondo dei piccoli, quelli che nel momento più buio sono stati gli ultimi a indietreggiare.

Welfare  
Il mini:  
Elsa  
Forner



## Chi assume e chi no

Giovani neoassunti che l'anno precedente erano disoccupati - IV trim 2011

Classe di addetti	Regioni			Italia
	Nord	Centro	Mezzogiorno	
Fino a 15	51,0%	63,7%	65,9%	59,2%
Da 16 a 49	27,2%	22,3%	15,3%	21,6%
Da 50 a 249	15,9%	9,3%	13,4%	13,7%
250 e oltre	6,0%	4,7%	5,4%	5,5%

Fonte: elaborazione Fondazione Impresa su dati Istat-Rcf

Pparra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

